

Rovere: «Con il blocco è urgente la moratoria sui mutui ipotecari»

L'INTERVISTA

Silvia Rovere, presidente di Confindustria-Assoimmobiliare, fino a che punto il lockdown ha colpito il settore immobiliare?

«La possibilità che le attività economiche siano operative e che possano produrre reddito e sostenere gli affitti è questione di sopravvivenza per certe categorie di immobili. Di qui le perdite pesanti e le enormi difficoltà di liquidità per uffici, hotel, ristoranti, negozi e centri commerciali. Mi riferisco ai problemi di liquidità sui mutui. I fondi dei risparmiatori investiti nel settore immobiliare, soprattutto quelli investiti in queste categorie di immobili, hanno avuto zero incassi per affitti, ma continuano invece a correre le rate dei mutui e le tasse patrimoniali: Imu e

Tasi. Di fronte a tutto ciò la nostra richiesta di moratoria sui mutui ipotecari è stata ignorata dal governo».

Vuol dire che sia il Decreto Liquidità che il Rilancio hanno dimenticato il settore?

«È sconcertante che nonostante ci fossero anche sul Decreto Liquidità 5 emendamenti, condivisi sia dalla maggioranza che dall'opposizione, tutti a supporto della moratoria sui mutui ipotecari, siano stati del tutto ignorati dal governo per non meglio chiarite ragioni di natura tecnica. Eppure si tratta di una misura con nessun impatto sul gettito, che avrebbe semplicemente consentito un respiro di qualche mese sugli interessi e sul capitale, assolutamente sopportabile per le banche».

Però nel Rilancio c'è lo stop alla rata Imu per gli alberghi.

«Sacrosanto. Ma anche qui ri-

sulta incomprensibile l'approccio. Se nella stessa strada c'è un albergatore, un ristorante e un commerciante, con quale criterio togli l'Imu al 100% agli albergatori, e agli altri togli zero?»

Quindi servirebbe un'operazione modello Irap?

«Almeno questo. E dovrebbe valere per tutte le attività produttive, anche uffici e fabbriche, in questo contesto drammatico. Ripeto: c'è un problema di liquidità: come fai a pagare un'imposta se non hai incassato nulla?».

C'è però l'ecobonus al 110%, una bella boccata d'ossigeno.

«Ma gli incentivi per la transizione ecologica non possono essere limitati alle piccole unità, devono valere anche per progetti di più ampio respiro. Solo così il rilancio dell'economia diverrà credibile».

R. Amo.

